

I MITI SUMERI: L' EPOPEA DI GILGAMESH



Statua dedicata a Gilgamesh

Tra i miti della letteratura sumera, il più importante riguarda Gilgamesh, protagonista dell'**Epopèa di Gilgamesh**, un poema antichissimo, nato intorno al 2000 a.C circa, quindi oltre quattromila anni fa.

Gilgamesh, figlio di una dea e del re di Uruk, era bello, alto e forte, e diventò il più grande tra i re di Uruk. Ma egli non riusciva a governare il suo popolo in pace e armonia; anzi, il suo governo si faceva sempre più oppressivo.

I sudditi, quindi, si lamentarono con gli dèi, che decisero di inviare a Uruk un eroe, Enkidu, forte quanto Gilgamesh. Gilgamesh ed Enkidu si scontrarono, ma nessuno dei due vinse e divennero grandi amici.

Gilgamesh ed Enkidu decisero di partire insieme per un viaggio avventuroso: raggiunsero la foresta dei cedri e uccisero il mostro guardiano degli alberi sacri. Tagliarono i tronchi più belli e li portarono a Uruk.

Grazie a questa impresa, i cittadini di Uruk acclamarono il loro re quando fece ritorno a Uruk, e la dea dell'amore Ishtar s'innamorò di lui. Gilgamesh, però, rifiutò l'amore della dea, che si vendicò inviando il Toro Celeste, una creatura del cielo che portava morte e disgrazie, a distruggere Uruk.

Gilgamesh ed Enkidu uccisero il Toro Celeste e salvarono la città.

Gli dèi vollero punire il loro gesto e decisero che uno dei due doveva morire: poiché il re di Uruk aveva sangue divino, morì Enkidu, l'eroe.

Gilgamesh, disperato per la morte dell'amico, abbandonò la città, vagabondò e infine giunse nel giardino splendente del dio del Sole Shamash.

Qui, dopo aver attraversato il fiume della morte, incontrò un suo antenato immortale. Gilgamesh gli chiese come avere la vita eterna, ma il suo avo non seppe rispondergli: il destino dell'uomo è la morte e solo gli dèi possono dare l'immortalità. Gli consigliò, però, di cercare e portare con sé una pianta magica, capace di dare vigore e vitalità agli esseri viventi. Gilgamesh la trovò, ma un serpente gliela rubò di nascosto.

Alla fine Gilgamesh, sconfitto e afflitto per il destino dell'umanità, tornò a Uruk.



*Statua dedicata a Enkidu
ritratto mentre cattura
il Toro Celeste*